

ROMANZO

Dodici personaggi in cerca di redenzione

La tecnica narrativa, ovvero la scelta di far parlare in prima persona tutti i personaggi, non è nuova. Vengono in mente, tra i più recenti, il Richard Mason di *Noi*, e un altro bell'esordio, *Colpiscimi* di Olivia Corio. *Nonostante tutto* di Francesca Vignali Albergotti è un romanzo costruito su dodici racconti, dodici vite, o «dodici prologhi» (così è il titolo della prima parte del libro), vale a dire che tutti i capitoli potevano essere potenzialmente qualcos'altro, forse un diverso romanzo. Colpisce, però, il modo in cui l'autrice riesce a mantenere uniti diversi registri stilistici, che sono poi le diverse voci dei personaggi. Ed è attraverso lo stile - non con facili sociologismi, con la semplicistica scelta di un tema da sviluppare - che racconta tutte le stratificazioni e le pose di una società: dalla ricchezza alla miseria, dal cinismo al buonismo, dalla crudeltà alla mania del controllo. Ma attenzione, non è lo stato sociale a dettare la lingua al personaggio. È la lingua di ognuno a farci scoprire il loro stile di vita.

Eppure, nel dare voce ai personaggi, l'autrice racconta come pure nell'intrecciarsi delle storie, nello schizzare dalla ricca signora cinica, alla scaltra ragazza ucraina che cerca

fortuna in Italia, dalla psicologa sicura delle sue teorie, all'adolescente viziata e complessata, alla fine la vita di ognuno nasconde una solitudine, un dolore, un rancore taciti. I monologhi, si sa, sono sempre dei dialoghi nei quali si spera che un interlocutore - conosciuto o sconosciuto - possa raccogliere la nostra voce, la nostra preghiera. E non è vero che nelle preghiere non si mente, così come continuamente mentiamo a noi stessi per eludere il peso delle colpe. Mentiamo perché siamo umani, quindi continuamente pronti a scagionare e giustificare i nostri comportamenti. Questo l'autrice l'ha capito benissimo e sa raccontare le menzogne che ognuno confessa a se stesso con la lucidità di chi a lungo ha osservato e raccolto le miserie proprie e altrui, ma non per questo moralisticamente le giudica. Allora capiamo che i «prologhi» che precedono le «cadute», il capitolo finale, lì dove si riallacciano le vite di tutti e dove pure il romanzo subisce un'accelerazione, un ritorno alla terza persona, non sono altro che l'attesa di una riconciliazione - il desiderio che quelle solitudini, malgrado le colpe e le menzogne, vengano perdonate, finalmente riconosciute.

Andrea Caterini



Francesca Vignali Albergotti
Nonostante tutto
(Fazi editore, pagg. 206, euro 16,50)

